

**THEOPHRASTI DE ANIMI DEFECTIONE  
ET DE NERVORUM RESOLUTIONE.  
UNA PRIMA TRADUZIONE ITALIANA**

NIKOLA D. BELLUCCI  
*Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*  
nikola.bellucci@studio.unibo.it

Questo breve contributo si incentra su due opere frammentarie dell'autore peripatetico Teofrasto, il più illustre discepolo di Aristotele<sup>1</sup>.

Dopo l'edizione ottocentesca delle sue opere superstiti edita dal Wimmer<sup>2</sup> infatti, specie nel corso degli ultimi anni, diversi studi (soprattutto circa opere minori e frammenti), continuano positiva-

1 D. L., V, 35: Τοῦ δὴ Σταγειρίτου γεγόνασι μὲν πολλοὶ γνῶριμοὶ, διαφέρων δὲ μάλιστα Θεόφραστος...

2 F. WIMMER, *Theophrasti Eresii Opera Quae Supersunt Omnia*. Lipsiae 1854-1862 (3 voll.). Ripr. Frankfurt am Main 1964. Di seguito le altre edizioni e annotazioni al testo: l'editio princeps è l'aldina (Burnikel n. 22) 1497; H. GEMUSAËUS, J. CAMERARIUS (ed.), *Theophrasti Opera*, Basileae 1541, seguita dall'edizione tedesca: D. FURLANUS, *Editio et translatio cum commentariis operum omnium Theophrasti*, Hanoveri 1605. B. GRANGERIUS, *Theophrasti philosophi De sudoribus libellus unus; De vertigine libellus alter; e Graeca lingua in Latinam conversi et annotationibus illustrati*, Paris 1576. D. HENSIUS, *Theophrasti Eresii Graece et Latine opera omnia*, Leiden 1613. G. SCHNEIDER, *Theophrasti Eresii Quae Supersunt Opera Et Excerpta Librorum Quatuor Tomis Comprehensa*. Lipsiae 1818-1821. F. WIMMER, *Theophrasti Eresii Opera Quae Supersunt Omnia*. Lipsiae 1854-1862 (3 voll.) (poi Paris 1866); E. S. FORSTER, *Some emendations in the fragments of Theophrastus*, in "CQ" 15 (1927), pp. 166-168. E. S. FORSTER, *Further emendations in the fragments of Theophrastus*, in "CQ" 27 (1933), pp. 140-141. W. BURNIKEL, *Textgeschichtliche Untersuchungen zu neun Opuscula Theophrasts*, Wiesbaden 1974.

mente ad ampliare le nostre conoscenze da un lato su quelle che furono le sue indagini e dall'altro sui rapporti sia verso i predecessori (ad es. Aristotele stesso), che i successori, nonché sulla fortuna delle sue idee e dei suoi trattati.

Autore molto prolifico, anche per la sua longevità, Teofrasto si occupò di molti campi delle scienze. Nella sua rassegna delle *Vite dei filosofi*, Diogene Laerzio V, 42 - 50, ricorda molti titoli di sue opere, la maggior parte delle quali perdute e a noi sconosciute circa i contenuti<sup>3</sup>.

Delle opere minori (e spesso frammentarie) di Teofrasto esiste oggi una discreta bibliografia di cui non si può non tenere conto<sup>4</sup>,

3 D. L., V, 42: Καταλέλοιπε δὲ βιβλία καὶ αὐτὸς ὅτι μάλιστα πᾶμπλειστα, ἃ καὶ αὐτὰ ἄξιον ἡγήσασθαι ὑπογράψαι διὰ τὸ πάσης ἀρετῆς πεπληρωῶσθαι. ἔστι δὲ τάδε...

4 Di seguito una ragionata lista di lavori che disporremo cronologicamente: A. F. HORT, *Theophrastus. Enquiry into Plants, Volume I: Books 1-5*. Loeb Classical Library 70, Cambridge 1916. A. F. HORT, *Theophrastus. Enquiry into Plants, Volume II: Books 6-9. On Odours. Weather Signs*. Loeb Classical Library 79, Cambridge 1916 (Dei periodi successivi anche traduzioni delle opere maggiori ad es. *De causis plantarum*). W. D. ROSS, F. H. FOBES, (eds.), *Theophrastus. Metaphysics*, Oxford 1929. (Repr. Hildesheim 1967). E. S. FORSTER, *Further emendations in the fragments of Theophrastus*, in "CQ" (1933), pp. 140-141. D. E. EICHHOLZ, *Theophrastus on πῶρος (πῶρος)*, in "CR" (1944) p. 18. D. E. EICHHOLZ (ed.), *Theophrastus, De Lapidibus*, Oxford 1965. D. E. EICHHOLZ, *Some mineralogical problems in Theophrastus' De lapidibus*. In "CQ" (1967) XVII, pp. 103-109. V. COUTANT, *Theophrastus De igne. A Post-Aristotelian view on the nature of fire*, Assen 1971. V. COUTANT, V. EICHENLAUB, *The De ventis of Theophrastus, Its contributions to the theory of winds*, in "Bull. Amer. Meteorol. Soc." LV (1974), pp. 1454-1462. A. M. BATTEGAZZORE, *Aristotelismo e anti-aristotelismo del De igne Teofrasteo*, in "Elenchos" 5 (1984) pp. 45-102. N. VAN DER BEN, *Theophrastus, De vertigine, Ch. 9, and Heraclitus Fr. 125*, in JAP 109, III (1988), pp. 397-401. A. BATTEGAZZORE, *La Posizione Di Teofrasto Tra Metafisica e Fisica*, in "Epistemologia" 12 (1989) pp. 49-72. W. W. FORTENBAUGH, D. GUTAS, P. HUBY, R. W. SHARPLES, eds., *Theophrastus of Eresus. Sources for His Life, Writings, Thought and Influence. I. Life, Writings, Various Reports, Logic, Physics, Metaphysics, Theology, Mathematics*. Leiden 1992. W. W. FORTENBAUGH, D. GUTAS, P. HUBY, R. W. SHARPLES, eds., *Theophrastus of Eresus. Sources for His Life, Writings, Thought and Influence. II. Psychology, Human Physiology, Living Creatures, Botany, Ethics, Religion, Politics, Rhetoric and Poetics, Music, Miscellanea*, Leiden 1992. A. LAKS, G. W. MOST, GLENN W., eds., *Théophraste. Métaphysique*. Paris 1993. M. VAN RAALTE, ed., *Theophrastus. Metaphysics*, Leiden 1993. A. MOTTANA, M. NAPOLITANO, *Il libro «Sulle pietre» di Teofrasto Prima traduzione italiana con un vocabolario dei termini mineralogici*, in "Rend. Fis. Acc. Lincei" s. 9, (1997) v. 8, pp. 151-234. J. HENRICH, ed., *Die Metaphysik Theophrasts. Edition, Kommentar, Interpretation*, München 2000. H. BALTUSSEN, *Theophrastus against the Presocratics and Plato. Peripatetic Dialectic in the De Sensibus*, Leiden 2000. A. MOTTANA, *Il pensiero di Teofrasto sui metalli secondo i frammenti delle sue opere e le testimonianze greche, latine, siriane ed arabe*, in "Rend. Fis. Acc. Lincei" s. 9, v. 12 (2001), pp. 133-241. W. W. FORTENBAUGH, R. W. SHARPLES, M. G. SOLLENBERGER (Eds.), *Theophrastus of Eresus: On Sweat, On Dizziness and on Fatigue*, Leiden-Boston 2002. A. M. BATTEGAZZORE, (a cura di), *Il fuoco : il trattato « De igne » di Teofrasto*, Sassari 2006. P. HUBY, *Theophrastus of Eresus*.

anche se bisogna ricordare che molti lavori necessiterebbero di edizioni, revisioni e riedizioni; approfondimenti e contestualizzazioni. Gran parte della critica si è spesso infatti incentrata maggiormente su alcune opere piuttosto che altre (favorendo un avanzamento metodologico e conoscitivo di necessità parziale); mentre alcune traduzioni di opere minori si ritrovano infine in una o raramente più lingue moderne, in altri paesi queste stesse mancano addirittura di traduzione; in altri casi, si manca completamente di traduzioni in lingue moderne.

Tentando perciò di approfondire questi ultimi punti, il presente articolo mira a fornire una prima traduzione italiana del *De animi defectione* (Περὶ λιποψυχίας) e del *De nervorum resolutione* (Περὶ παραλύσεως) di Teofrasto. Dalla summenzionata lista delle sue opere riportata da Diogene Laerzio<sup>5</sup> vediamo infatti ricordate: un libro sulla paralisi ovvero, Περὶ παραλύσεως α' e un libro sullo svenimento<sup>6</sup> Περὶ λιποψυχίας α', di cui evidentemente tali passi frammentari (e compendiarî) rappresentano ciò che è sopravvissuto al tempo e nella tradizione.

I testi (confluiti assieme ad altri tra le opere teofrastee, per cui vd. nota *infra*) derivano difatti dall'opera Μυριόβιβλος, ovvero Βιβλιοθήκη, (*Bibliotheca*) di Fozio I, patriarca di Costantinopoli nel

---

*Sources for His Life, Writings, Thought and Influence*, Leiden 2007. D. SIDER, C. W. BRUNSCHÖN, *Theophrastus of Eresus: On Weather Signs*, Leiden- Boston 2007. W. LAPINI, *Due note sul « De sudoribus » di Teofrasto (capitoli 10 e 14)*, in W. LAPINI; L. MALUSA; L. MAURO, *Gli antichi e noi: scritti in onore di Antonio Mario Battezzare*, Genova 2009, I, pp. 173-178. M. VAN RAALTE, *The nature of fire and its complications: theophrastus' De igne 1-10*, in "Bulletin of the Institute of Classical Studies" 53 (2010), I, pp. 47-97. D. GUTAS, ed. *Theophrastus on First Principles (Known as His Metaphysics)*, Leiden 2010. G. SQUILLACE, *I profumi nel De odoribus di Teofrasto* in A. CARANNANTE - M. D'ACUNTO (a cura di), *I profumi nelle società antiche. Produzione commercio usi valori simbolici*, Paestum 2012. pp. 247- 265. L. REPICI, ed., *Teofrasto. Metafisica*. Roma 2013. W. W. FORTENBAUGH, D. GUTAS, *Theophrastus of Eresus, Commentary Volume 9.2. Sources on Discoveries and Beginnings, Proverbs et al. (Texts 727-741)*, Leiden 2014. Da tener ben presente: W. W. FORTENBAUGH, G. WÖHRLE (Hrsg.), *On the Opuscula of Theophrastus*. Akten der 3. Tagung der Karl-und Gertrud-Abel-Stiftung vom 19-23. Juli 1999 in Trier, Struttgart 2002.

5 Interessante peraltro notare che Teofrasto abbia scritto un'opera "Sul sonno e sui sogni" (Περὶ ὕπνου καὶ ἐνυπνίων α'), richiamandosi chissà quanto alle opere di Aristotele (che come vedremo in seguito, riprendono molte delle concezioni esposte nei testi oggetto delle nostre indagini).

6 Circa la questione del numero dei volumi Vd. in part. W. W. FORTENBAUGH, G. WÖHRLE (Hrsg.), *On the Opuscula of Theophrastus*. Akten der 3. Tagung der Karl-und Gertrud-Abel-Stiftung vom 19-23. Juli 1999 in Trier, Struttgart 2002.

IX sec., ossia una rassegna bizantina di opere letterarie, di notizie ed epitomi di altri testi greci e bizantini<sup>7</sup>.

La traduzione stessa dell'opera di Fozio ha poi avuto diverse vicende editoriali<sup>8</sup>, arrivando a vedere una pubblicazione per intero solamente nel 1977 (2003<sup>2</sup>) a cura di R. Henry.

Alla traduzione<sup>9</sup> italiana si aggiunge di seguito un tentativo di contestualizzazione delle argomentazioni delle due trattazioni scientifiche per provare ad evidenziarne dipendenze, innovazioni, e possibili riprese posteriori con l'analisi specie di altri autori greci di opere mediche.

X	X
ΠΕΡΙ ΛΕΙΠΟΨΥΧΙΑΣ	Sullo svenimento
<p>(1.) Ὅτι ἡ λειποψυχία στέρησις ἢ κατάψυξις τοῦ θερμοῦ περὶ τὸν ἀναπνευστικὸν τόπον· τοῦτο δὲ συμβαίνει ἢ ὑπὸ τοῦ ψυχροῦ ἢ καὶ ὑπ' αὐτοῦ τοῦ θερμοῦ· τὸ γὰρ πλέον πῦρ ἀναιρεῖ τὸ ἕλαττον· μαρτυρεῖ δὲ καὶ ἡ πείρα· ὑπὸ γὰρ πνίγους ἢ ἄλλης θερμῆς καὶ μάλιστα πολλῆς, ἀθρόον τούτων προσπεσόντων ἡμῖν ἐκλυόμεθα καὶ λειποθυμοῦμεν· καταμαραίνεται γὰρ τὸ ἐν ἡμῖν (θερμόν) κατάψυξιν οὐ λαμβάνον.</p>	<p>1. Lo svenimento è privazione o raffreddamento del calore proprio nei luoghi che servono alla respirazione, che deriva o dal freddo o dallo stesso calore. Il fuoco maggiore infatti estingue quello minore. E lo testimonia l'esperienza. Infatti se assalti da subitaneo calore o afa veniamo a perdere i sensi e sveniamo. Viene meno il calore innato se manca per la refrigerazione.</p>

7 Molte delle quali a noi note solo da quest'opera. Le epitomi, che sono 280, sono poi dette "codici". Al cod. 278 si parla di vari estratti di opere Teofrasto di Ereso, eccoli di seguito: Ἐκ τοῦ περὶ παραλύσεως Θεοφράστου; Ἐκ τοῦ περὶ λειποψυχίας; Ἐκ τοῦ περὶ ἰλίγγων; Ἐκ τοῦ περὶ κόπων; Ἐκ τοῦ περὶ τῶν ἀθρόως φαινομένων ζώων; Τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ περὶ τῶν λεγομένων ζώων φθονεῖν; Τοῦ αὐτοῦ περὶ ἰδρώτων; Ἐκ τοῦ περὶ μελίτων. Ricordato anche nel J. A. FABRICII, *Bibliotheca græca de scriptoribus...*, Hamburgi 1752. p. 239. Circa i codici della tradizione manoscritta della biblioteca di Fozio si ricordano: (A) Codex Marcianus 450; (M) Codex Marcianus 451; (B) Codex Parisinus Graecus 1266; (E) Codex Monacensis Graecus 30; (K) Codex Vaticanus Palatinus 421-422; (T) Codex Parisinus Suppl. graecus 471; (X) Codex Parisinus Harleianus graecus 5591-5593; Codex Vaticanus Ottobonianus graecus 19-20; (C) Codex Parisinus Graecus 1226; (D) Codex Parisinus Graecus 1227. Ed. R. Henry, *Photius. Bibliothèque*, Paris 1959-1977. In 8 vols: 1:1959; 2:1960; 3:1962; 4:1965; 5:1967; 6:1971; 7:1974; 8:1977.

8 Le edizioni proponevano infatti tutte una selezione di passi. Cfr. G. COMPAGNONI, *Biblioteca di Fozio, patriarcha di Costantinopoli*, Vol. I, Milano 1836. J. H. FREESE, *The Library of Photius*, London 1920. (riporta ad es. i cc. 1-165). N. G. WILSON, (a cura di) *Fozio, Biblioteca*, Milano 1992, (trad. C. Bevegna). N. G. WILSON, *Photius, The Bibliotheca: a selection*, London 1994. La pluridecennale edizione francese di Henry (vd. *Supra*) riporta quindi per la prima volta tutti i codici (1-280).

9 L'edizione di riferimento è quella di Wimmer 1886. Vd. *Supra*.

(2.) Τάχα δὲ καὶ τὴν ἀναπνοὴν ὅλως τὸ πνίγος κωλύει, ὅθεν καὶ πνίγος ὠνομάσθη· πνίγεται γὰρ ἢ καὶ πνιγομένῳ ὁμοίος ἐστὶν ὁ μὴ δυνάμενος ἀναπνεῖν. Μαρτυρεῖ δὲ καὶ ἡ διὰ τῶν λουτρῶν καὶ πυριάσεων ἐκλύσις· δηλὸν γὰρ ὡς αἱ τοιαῦται ἐκλύσεις τῷ θερμῷ καὶ διὰ τὸ θερμὸν γίνονται μαραίνοντος τοῦ ἔξωθεν θερμοῦ τὸ ἐν ἡμῖν σύμφυτον.

(3.) Γίνεται δὲ λειποψυχία καὶ τῶν ἐν οἷς πέφυκεν ἢ θερμότης ἐκλιπόντων οἷον αἷματος ἢ τῆς φυσικῆς ἀπλῶς ὑγρότητος, ὥσπερ ἐν ταῖς αἰμορραγίαις καὶ ἐν ταῖς τῆς γαστρὸς φοραῖς ὁρῶμεν λειποψυχούντας. Καὶ διὰ πόνους δὲ γίνονται ἐκλύσεις.

(4.) Ὅτι τὸ πλεόν θερμὸν λειποψυχίαν ποιεῖ καὶ ὡς μαραῖνον τὸ ἔλαττον καὶ ὡς κωλύον τὴν ἀναπνοὴν καὶ ἔτι ὡς μὴ παραχωροῦν τῇ καταψύξει εἰσοδόν. Ὅτι διὰ τοῦτο ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ λουόμενοι μὲν οὐ λειποψυχοῦσι παυσάμενοι δὲ μᾶλλον, διότι τὴν ὑγρότητα τὴν γινομένην ἀπὸ τῆς συντήξεως λουμένων μὲν θερμὴν εἶναι συμβαίνει, λουσαμένων δὲ ψύχεσθαι· ψυχρὰ δὲ οὕσα καὶ ἐμπίπτουσα κυρίως τόποις ποιεῖ λειποψυχίαν.

(5.) Εἰ μὴ ἄρα καὶ ἡ ἄνεσις αὐτῆ τοῦ πνεύματος προεκλύει· διότι καὶ κατέχειν κελεύουσιν ἐν ταῖς λειποψυχίαις τὸ πνεῦμα· κωλύει γὰρ ὁ κατέχων ἐξιέναι τὸ θερμὸν, ὁ δ' ἀνιέει ἐνδίδωσιν.

(6.) Ὅτι ὁ ῥαίνων ὕδατι τοὺς λειποψυχούντας συμφράττων καὶ πυκνῶν τοὺς πόρους καὶ συναθορίζει ἐντὸς τὸ θερμὸν, — ἀντιπεριίσταται γὰρ, — ὠφελεῖ.

(7.) Ὅτι ἡδοναὶ καὶ λύπαι ποιοῦσι λειποψυχίαν· καὶ γὰρ ἀμφότερα πλήθος ὑγρότητος ἐπάγουσιν, ἢ μὲν ἡδονὴ τῷ συντήκειν καὶ διαχεῖν, ἢ λύπη δὲ τῷ πηγνύνειν· ὅταν οὖν ἡ ὑγρότης ὅσῃ πρὸς τὸν πνευματικὸν τόπον ποιεῖ λειποψυχίαν.

2. Ma forse la soffocazione in genere impedisce la respirazione, da cui deriva il nome: (perché chi non può respirare) viene soffocato o (sembra qualcuno che) soffoca che, è simile a chi è impossibilitato alla respirazione. È testimoniato il mancamento che accade per bagni e fomentazioni: è chiaro infatti che i mancamenti avvengono per il calore o per forza d'esso, per calore si capisce proprio o assunto dall'esterno.

3. E il mancamento avviene se le parti in cui vi è la natura propria del calore mancano (vengono a mancare), come il sangue o in genere l'idratazione (acqua propria) come li vediamo capitare a quelli che soffrono per flusso sanguigno (emorragie) o profluvii intestinali (flussi ventrali...). Poi vi sono anche mancamenti per fatiche (sforzi).

4. Infatti troppo calore produce svenimenti, e meno calore raffreddamenti e perciò impedisce la respirazione e non permette l'ingresso dell'aria fresca (raffreddamento). Per questo motivo spesso se si ci deterge non si sviene, ma subito dopo; infatti mentre si ci bagna l'umidità che viene dalla fluidificazione è calda, ma subito dopo si raffredda. Però il freddo scontrandosi nelle principali viscere (parte interne del corpo) porta allo svenimento.

5. A meno che la stessa distensione (o rilassamento) del fiato (dell'aria) non provochi lo svenimento prima, per cui anche negli svenimenti si inizia a trattenere il fiato: infatti chi trattiene il calore impedisce che esca; l'uscita (di quello) è infatti aiutata dall'emissione d'aria.

6. Chi getta dell'acqua a chi ha un mancamento, lo aiuta perché ferma e addensa i pori, trattenendo il calore che infatti lo avviluppa.

7. Anche le gioie e i dolori provocano svenimento; da entrambi infatti penetra (si introduce) troppa umidità: dalla gioia perché si liquefa e si diffonde, dal dolore perché si astringe e si condensa. Quando poi l'umidità invada i luoghi addetti alla respirazione si viene a perdere i sensi.

## XI

## ΠΕΡΙ ΠΑΡΑΛΥΣΕΩΣ

(1.) Ὅτι ὑπὸ καταψύξεώς φησιν, ὡς κοινῶ λόγῳ φάναι τὴν παράλυσιν γίνεσθαι· καὶ ταύτην οἱ μὲν ὑπὸ πνεύματος (καταψυχομένου), — πνευματικὸν γὰρ τὸ πάθος, — οἱ δὲ ἐκλείψει καὶ στερήσει τοῦ πνεύματος. Τοῦτο γὰρ εἶναι τὸ τὴν θερμοτήτα καὶ τὴν κίνησιν ὅλως ποιοῦν· ἀκινήσις δὲ γινομένης κατάψυξις γίνεται τοῦ αἵματος ἢ ἀπλῶς εἰπεῖν τῆς ὑγρότητος.

Διὰ τοῦτο γὰρ καὶ ἡ νάρκη γίνεται ἐν τοῖς ποσίν ἢ καὶ ἐν τοῖς ἄνω μέρεσιν ὅταν ἀποπιεσθῶσιν ἀπὸ καθέδρας ἢ ἄλλῳ τινὶ τρόπῳ. Τότε γὰρ διαλαμβάνει τὴ πίεσει τὸ πνεῦμα καὶ οὐ δυνάμενον τὴν οἰκείαν κίνησιν κινεῖσθαι ἴσῃσι καὶ ἀποψύχει τὸ αἷμα.

## XI

## Sulla paralisi

1. La paralisi in genere avviene per raffreddamento; alcuni dicono che avvenga per raffreddamento del respiro, perciò è una malattia respiratoria, altri (ritengono che avvenga) per mancanza o cessazione (di questo stesso). Questo infatti è artefice del respiro (movimento) e del calore, che se capita che sia immobile, porta al raffreddamento del sangue, o come dirò, semplicemente dell'umidità.

Per cui l'intorpidimento avviene sia ai piedi (in basso) che alle membra superiori (che sopra) quando sono compressi per stare seduti od in ogni altra inattività (modo). Allora infatti per la pressione lo star seduto (la sosta) interrompe il respiro, il quale privato del suo naturale moto trattiene il sangue e lo raffredda.

La teoria basilare riprende quella degli umori ippocratici. Circa lo svenimento: in Ippocrate il termine si ritrova poche volte come ad es. nel testo delle Epidemie VII, 10, quando parla di febbre, emorragie intestinali e morte; vomito di bile abbondante, insonnia etc...; a causa della agitazione infatti la respirazione accelera (καὶ πνεῦμα σμικρῶ πυκνότερον)... e potrà avvenire qualche mancamento... (Καὶ τινες λειποψυχία ἐδόκεον ἐπιγίνεσθαι...)<sup>10</sup>.

10 Hipp. *Epid.*, VII, 10: Χαρτάδει, πυρετὸς καῦσος, ἔμετος χολῆς πουλύς, καὶ κάτω ὑποχώρησις· ἄγρυπνος· καὶ κατὰ σπλήνα ἔπαρμα στρογγύλον. Ἐνάτη, πρῶτῃ ἔξανέστη, ψόφου περὶ τὴν κοιλίην ἄνευ ὀδύνης γενομένου· ὡς ἀφοδεῦον δὲ ἦν, ὑπῆλθεν αἷματος πλέον ἢ χροεὺς προσφάτου, καὶ μικρὸν ἐπισχόντι, καὶ τρίτον, πεπηγότες θρόμβοι. Ἄση δὲ περὶ τὴν καρδίην, καὶ ἰδρώτιον σχεδὸν καθ' ὅλον τὸ σῶμα· καὶ τὸ πυρέτιον καταψύχειν ἐδόκει· καὶ ἔμφρων τὸ πρῶτον· προοιούσης δὲ τῆς ἡμέρης, ἢ τε ἄση πλείων καὶ ἄλυσμός, καὶ πνεῦμα σμικρῶ πυκνότερον· καὶ θρασύτερον καὶ φιλοφρονώτερον τοῦ καιροῦ προσηγόρευε καὶ ἐδεξιούτο. Καὶ τινες λειποψυχία ἐδόκεον ἐπιγίνεσθαι· προσφερόντων δὲ τινων χυλοὺς καὶ τὸ ἀπὸ κρίμων ὕδωρ, οὐκ ἔληγεν· ἀλλὰ τὸ πνεῦμα πρὸς τὴν ἐσπέρην ὑπέρπουλυ ἦν, καὶ ῥίπτασμός πουλύς· καὶ ἐπὶ τὰ δεξιὰ καὶ τὰ ἀριστερὰ μεταρρίπτων ἑωυτὸν, οὐδένα χρόνον ἀτρεμίζειν δυνατὸς ἦν· πόδες ψυχροί· ἐν κροτάφοισι καὶ κεφαλῇ θέρμη μᾶλλον, ὑπογούου τῆς τελευτῆς· καὶ ἰδρώτια πονηρά· καὶ πίνοντι τὰ τοῦ ψόφου περὶ τε στήθεα καὶ κοιλίην, κατιόντος τοῦ πόματος, οἶον δὲ κάκιστον· φάμενος δὲ θέλειν τι ἑωυτῷ ὑπελθεῖν, καὶ ἀτενίσας τοῖς ὀμμασιν, οὐ πολὺ ἐπισχῶν, ἐτελεύτησεν. Nel Corpus Hippocraticum ad es. *De diaeta in morbis acutis* XI, 59 ; *De diaeta acutorum* [Sp.], XI, 13; *Aphorismi* VII, 8; *De natura muliebri*, IX,3; XI, 4; XIV, 4. Etc.. per Ippocrate Cfr. ed. É. LITTRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, Amsterdam 1961-1962<sup>2</sup>.



Tuttavia ben presente in questi due trattati può evidentemente essere considerata l'opera Aristotelica del *De somno et vigilia*<sup>11</sup>.

Sonno ed esser desti provengono dallo stesso organo, dice il filosofo, (il cuore<sup>12</sup> ...ἐν τῷ πρώτῳ ᾧ αἰσθάνεται πάντων): il primo è la privazione dei sensi (e conseguentemente mancanza di esperienze sensibili), il secondo l'aver sensazioni... (I, 454a); I, 453b... πρώτον μὲν οὖν τοῦτό γε φανερόν, ὅτι τῷ αὐτῷ τοῦ ζώου ἢ τε ἐγρήγορσις ὑπάρχει καὶ ὁ ὕπνος· ἀντίκεινται γάρ, καὶ φαίνεται στέρησις τις ὁ ὕπνος τῆς ἐγρηγόρσεως... La sola condizione di sonno o veglia è perciò impossibile ed è chiara l'alternanza. (I, 454b)<sup>13</sup>.

Nel sonno prevale simultaneamente l'inattività e l'immobilità... (II, 455a) ...φανερόν τοίνυν ὅτι τούτου ἐστὶ πάθος ἢ ἐγρήγορσις καὶ ὁ ὕπνος. διὸ καὶ πᾶσιν ὑπάρχει τοῖς ζώοις· καὶ γὰρ ἢ ἀφή μόνη πᾶσιν· εἰ γὰρ τῷ πάσας τι πεπονθέναι τὰς αἰσθήσεις ἐγίγνετο τὸ καθεύδειν, ἄτοπον εἰ αἷς οὔτε ἀνάγκη οὔτε δυνατὸν τρόπον τινὰ ἐνεργεῖν ἅμα, ταύτας ἀναγκαῖον ἀργεῖν ἅμα καὶ ἀκινητίζειν.

Tuttavia è chiaro da molte considerazioni che il sonno non consiste in inattività e non-uso dei sensi e né nell'incapacità all'esperienza sensibile. Pertanto è come ciò che accade nello svenimento: questo è la mancanza dei sensi; sebbene vi siano anche altri disturbi mentali che vi assomigliano. Arist., *De somno et vigilia* (455b.) ...φανερόν δὲ ἐκ πολλῶν ὅτι οὐκ ἐν τῷ τὰς αἰσθήσεις ἀργεῖν καὶ μὴ χρῆσθαι αὐταῖς ὁ ὕπνος, οὐδ' ἐν τῷ μὴ δύνασθαι αἰσθάνεσθαι καὶ γὰρ ἐν ταῖς λειποψυχίαις τοιοῦτόν τι συμβαίνει· ἀδυναμία γὰρ αἰσθήσεως ἢ λειποψυχία, γίνονται δὲ καὶ ἔκνοιαί τινες τοιαῦται· ἔτι δ' οἱ τὰς ἐν τῷ αὐχένι φλέβας καταλαμβανόμενοι ἀναίσθητοι γίνονται...<sup>14</sup>.

11 W. D. Ross, *Aristotle. Parva naturalia*. Oxford 1955.

12 Riguardando perciò solo esseri animati e da cui sono esclusi quelli inanimati ad es. le piante.

13 Cfr. *infra*.

14 Sonno indicherebbe conservazione e veglia attività propositiva... (Arist., *Somn. Vig.*, 455b, 11-12) πρώτον μὲν οὖν ἐπειδὴ λέγομεν τὴν φύσιν ἕνεκά του ποιεῖν, τοῦτο δὲ ἀγαθόν τι, τὴν δ' ἀνάπαυσιν παντὶ τῷ πεφυκότι κινεῖσθαι, μὴ δυναμένῳ δ' αἰεὶ καὶ συνεχῶς κινεῖσθαι μεθ' ἡδονῆς, ἀναγκαῖον εἶναι καὶ ὠφέλιμον, τῷ δὲ ὕπνῳ αὐτῇ τῇ ἀληθείᾳ προσάπτουσι τὴν μεταφορὰν ταύτην ὡς ἀναπαύσει ὄντι ὥστε σωτηρίας ἕνεκα τῶν ζώων ὑπάρχει. Ἡ δ' ἐγρηγόρσις τέλος· τὸ γὰρ αἰσθάνεσθαι καὶ τὸ φρονεῖν πᾶσι

(456a, 15): ...Evidentemente l'origine del movimento<sup>15</sup> e della respirazione ed in generale della refrigerazione si trova in tale parte (*scil.* il cuore) ed è evidente che la natura ha creato gli organi della respirazione e della refrigerazione per cui quest'ultimo viene determinato tramite l'umidità, col proposito di mantenere il calore in tale parte...; ...τῆς μὲν οὖν κινήσεως φανερόν ὅτι καὶ ἡ τοῦ πνεύματος ἀρχὴ καὶ ὅλως ἡ τῆς καταψύξεως ἐστὶν ἐνταῦθα, καὶ τὸ ἀναπνεῖν τε καὶ τὸ τῷ ὑγρῷ ψύξεως ἐστὶν ἐνταῦθα, καὶ τὸ ἀναπνεῖν τε καὶ τὸ τῷ ὑγρῷ καταψύχασθαι πρὸς γε τὴν σωτηρίαν τοῦ ἐν τούτῳ μορίῳ θερμοῦ ἢ φύσις πεπόρικεν.

La respirazione genera dunque potere... ἐπεὶ δὲ κινεῖν μὲν τι ἢ ποιεῖν ἄνευ ἰσχύος ἀδύνατον, ἰσχύον δὲ ποιεῖ ἡ τοῦ πνεύματος κάθεξις... (456a, II, 17).

(Arist., *Somn. Vig.*, III, 456b) ...la mancanza di sensi o mancamenti originano lo stesso effetto, anche se durante gli svenimenti si è ritrovato anche un forte potere immaginativo ...Ma vi è un problema: se è possibile per una persona svenuta addormentarsi, allora questa immaginazione potrebbe essere vista come un sogno. Persone svenute spesso poi parlano anche se sembrano morte... In ogni caso di svenimento comunque si può applicare la stessa spiegazione. Ma come abbiamo già detto, il sonno non può essere del tutto e sempre incapacità di sentire sensi... (questa particolare capacità si genera dalla evaporazione dei cibi...) ...καὶ γὰρ ἔκνοια καὶ πνιγμός τις καὶ λειποψυχία ποιεῖ τὴν τοιαύτην ἀδυναμίαν. ἤδη δὲ γεγένηταιῖ τισὶ καὶ φαντασία λειποψυχήσασιν ἰσχυρῶς. Τοῦτο μὲν οὖν ἔχει τινὰ ἀπορίαν· εἰ γὰρ ἐνδέχεται καταδαρθεῖν τὸν λειποψυχήσαντα, ἐνδέχοιτ' ἂν ἐνύπνιον εἶναι καὶ τὸ φάντασμα. Πολλὰ δ' ἐστὶν ἃ λέγουσιν οἱ σφόδρα λειποψυχήσαντες καὶ δόξαντες τεθνάναι· περὶ ὧν τὸν αὐτὸν λόγον ὑποληπτέον εἶναι πάντων. Ἀλλὰ γὰρ, ὥσπερ εἶπομεν, οὐκ ἐστὶν ὁ ὕπνος ἀδυναμία πᾶσα τοῦ αἰσθητικοῦ, ἀλλ' ἐκ τῆς περὶ τὴν τροφήν ἀναθυμιάσεως

---

τέλος οἷς ὑπάρχει θάτερον αὐτῶν. βέλτιστα γὰρ ταῦτα, τὸ δὲ τέλος βέλτιστον. Ἐτι δὲ ἀναγκαῖον ἐκάστῳ τῶν ζώων ὑπάρχειν τὸν ὕπνον...

15 (Arist., *Somn. Vig.*, 456a): L'origine delle sensazioni si ritrova nello stesso organo da cui ha origine anche il movimento (e che si ritrova nella divisione mediale tra delle tre sezioni topiche del corpo tra la testa e la parte bassa del corpo) ...ὅτι μὲν οὖν ἡ τῆς αἰσθήσεως ἀρχὴ γίνεταί ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ μέρους τοῖς ζώοις ἀφ' οὗπερ καὶ ἡ τῆς κινήσεως, διώρισται πρότερον ἐν ἐτέροις. Αὕτη δὲ ἐστὶ τριῶν διωρισμένων τόπων ὁ μέσος κεφαλῆς καὶ τῆς κάτω κοιλίας...



γίγνεται τὸ πάθος τοῦτο· ἀνάγκη γὰρ τὸ ἀναθυμιώμενον μέχρι τοῦ ὠθεισθαι, εἶτ' ἀντιστρέφειν καὶ μεταβάλλειν καθάπερ εὐριπον...

Ed ecco il senso della refrigerazione (che ad es. provoca sonno dopo mangiato): ...il cibo provoca evaporazione che viene trasmessa alle vene, trasformato in sangue e portato agli organi principali; III, 456b: ...τῆς μὲν οὖν θύραθεν τροφῆς εἰσιούσης εἰς τοὺς δεκτικούς τόπους γίγνεται ἡ ἀναθυμίασις εἰς τὰς φλέβας, ἐκεῖ δὲ μεταβάλλουσα ἐξαιματοῦται καὶ πορεύεται ἐπὶ τὴν ἀρχήν.

Ancora, quando viene presa una grande quantità di cibo, che spinge il calore verso l'alto, lo stomaco viene raffreddato, fino che si svolge la digestione, come il fuoco si raffredda quando del legno fresco viene messo sopra. Il sonno si verifica, come abbiamo detto, quando una grossa evaporazione sotto l'influenza del calore, sale attraverso le vene alla testa...; ...ἔτι δὲ πολλῆς ἐμπιπτούσης τροφῆς, ἦν ἀνάγει τὸ θερμόν, ὥσπερ τὸ πῦρ ἐπιτιθεμένων τῶν ξύλων, καταψύχεται, ἕως ἂν καταπεφθῇ. Γίγνεται γὰρ ὁ ὕπνος, ὥσπερ εἴρηται, τοῦ σωματώδους ἀναφερομένου ὑπὸ τοῦ θερμοῦ διὰ τῶν φλεβῶν πρὸς τὴν κεφαλὴν... (Arist., *De somn.*, 457a, III, 22-23)...

Il sonno è dunque spiegato come reazione all'eccessivo vapore che si genera sotto influenza del calore connesso all'organo principale della sensazione (il cuore). Esso si presenta come privazione dei sensi (inibizione dell'organo sensitivo primario) e l'incapacità alla funzione, e come fenomeno necessario; il sonno esiste infatti per la preservazione e per conservare energie corporali<sup>16</sup>.

Mentre le teorie sensitive sono espresse specie nel libro III del *De anima* ma anche nei *Parva Naturalia*, soprattutto in questi ultimi si ritrovano importanti passi circa la respirazione in particolare nel *De respiratione* e nel capitolo finale (VI. Regolazione del calore<sup>17</sup>) del

16 (Arist., *Somn. Vig.*, 358a, 30): ...καὶ τί ἐστὶν ὁ ὕπνος, ὅτι τοῦ πρώτου αἰσθητηρίου κατάληψις πρὸς τὸ μὴ δύνασθαι ἐνεργεῖν, ἐξ ἀνάγκης μὲν γινόμενος (οὐ γὰρ ἐνδέχεται ζῶον εἶναι μὴ συμβαινόντων τῶν ἀπεργαζομένων αὐτό), ἔνεκα δὲ σωτηρίας· σῶζει γὰρ ἡ ἀνάπαισις.

17 Arist. *De juventute et senectute et De vita et morte*, 470A: Ἐπεὶ δὲ πᾶν ζῶν ἔχει ψυχὴν, αὐτὴ δ' οὐκ ἄνευ φυσικῆς ὑπάρχει θερμότητος, ὥσπερ εἵπομεν, τοῖς μὲν φυτοῖς ἢ διὰ τῆς τροφῆς καὶ τοῦ περιέχοντος ἰκανὴ γίνεται βοήθεια πρὸς τὴν τοῦ φυσικοῦ θερμοῦ σωτηρίαν. Καὶ γὰρ ἡ τροφή ποιεῖ κατάψυξιν εἰσιούσα, καθάπερ καὶ τοῖς ἀνθρώποις τὸ πρῶτον προσενεγκαμένοις, αἱ δὲ νηστεῖαι θερμαίνουσι καὶ δίψας ποιούσιν·

trattato circa la giovinezza e la vecchiezza (*De juventute et senectute et De vita et morte*).

La respirazione è dovuta all'aumento dell'elemento riscaldata, in cui è stato collocato il principio nutritivo. Come tutti gli altri elementi del corpo hanno bisogno di manutenzione, così anche questo elemento di riscaldamento vitale ed anche in misura maggiore rispetto alle altre, poiché è fonte di sostentamento per gli altri elementi... Ἡ δ' ἀναπνοὴ γίνεται αὐξανομένου τοῦ θερμοῦ ἐν ᾧ ἢ ἀρχὴ ἢ θρεπτικὴ. Καθάπερ γὰρ καὶ τὰλλα δεῖται τροφῆς, κάκεινο, καὶ τῶν ἄλλων μᾶλλον· καὶ γὰρ τοῖς ἄλλοις ἐκεῖνο τῆς τροφῆς αἰτίον ἐστίν. Ἀνάγκη δὲ πλέον γινόμενον αἶρειν τὸ ὄργανον. Arist., *Resp.*, XXI, 480a<sup>18</sup>.

Il mantenimento del calore è perciò causa della vita, la mancanza della morte. (Cfr. in part. *Artist.*, *Resp.*, Cap. XVIII).

Galeno parla dello svenimento in diversi luoghi come effetto di infermità diverse (spesso anche col termine *λειποθυμία*)<sup>19</sup> e nozioni e concezioni similari vengono anche riprese da Oribasio, Ezio di Amida e Paolo d'Egina<sup>20</sup> (con testimonianze anche in ambito arabo<sup>21</sup>).

18 W. D. Ross, *Aristotle. Parva naturalia*. Oxford: Clarendon Press, 1955. Circa i commenti sui *Parva Naturalia* aristotelici cfr. anche P. WENDLAND, *Themistii (Sophoniae) in parva naturalia commentarium* [Commentaria in Aristotelem Graeca 5.6.] Berlin 1903. pp. 16-28.

19 Ad es. *De locis affectis libri VI, VII*, p. 409, 424, 426, 433 (ed. C.G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, vol. 8. Leipzig 1824 (repr. Hildesheim 1965); *De crisis libri III. IX*, 743-744: ed. B. Alexanderson, *Galenos. Περί κρίσεων* [Studia Graeca et Latina Gothoburgensia 23], GÖTEBORG 1967. In *Hippocratis de victu acutorum commentaria IV*. Vol. XV, 594, 602, 611, 826, 830, 852, 887; ed. G. HELMREICH, *Galeni in Hippocratis de victu acutorum commentaria IV*. [Corpus medicorum Graecorum 5.9.1]. Leipzig - Teubner 1914. *Ad Glauconem de medendi methodo libri II*, Vol. XI, 47, 54, 60, 119 etc... ed. C.G. KÜHN, *Claudii Galeni opera omnia*, vol. 11. Leipzig 1826. Etc...

20 Anche Oribasio si riferisce a problemi intestinali o febbri che possono portare a svenimento proponendo la seguente terapia con acqua fredda, succo di uva acerba, o decotto di mele cotogne, o di sarmenti di vite, o seme in polvere di cetriolo con acqua fredda...; Orib., *Coll. Med.*, III, 37: ...ἐπι δὲ τῶν θερμοῦν τοῦ στομάχου δυσκρασιῶν καὶ καυσομένων μετ' ἐκλύσεως ἢ λειποψυχίας ἢ τινος ἀνορεξίας ἐξ οἰαδῆποτε προφάσεως πλὴν πυρετοῦ ψυχρὸν ὕδωρ δίδω μετ' ὄμφακος χυλοῦ ἢ μήλων Κυδωνίων ἀφέψημα ἢ ἔλικος ἀμπέλου ἢ κικύου σπερμάτια ἢ λεία μετὰ ψυχροῦ. Ἐπιτίθει δὲ τῷ στομάχῳ κύστιν πληρώσας ὕδατος ψυχροῦ ἢ κολοκύνθης ξέσματα... Ezio di Amida, parla dello svenimento (*deliquium animi* oppure *animi defectione*) specie per febbri (ai libri IV, V, XVI etc...) come un attacco improvviso che priva la persona dei sensi e dei movimenti (ma anche senza sudore che invece è caratteristico nella sincope o perdita di coscienza) come già in Oribasio, che deriva la dottrina da Galeno. Paolo d'Egina ricorda di metodi curativi e possibili cause dello svenimento in un intero capitolo dedicato allo svenimento: Paul.Aeg., II, 59: ...Quando

Il trattato sulla paralisi, maggiormente frammentario, non vede apparentemente derivazioni dirette; circa tale infermità si ritrova menzione ovviamente in Galeno, che riprende il termine rispetto (o come conseguenza) ad altri mali<sup>22</sup>, ma anche in Oribasio:

Orib., *Synopsis ad Eustathium filium*, VIII, 14<sup>23</sup>;

Περὶ παραλύσεως. (1.) Πάντων μὲν ἅμα τῶν νεύρων ἀπολεσάντων τὴν αἴσθησίν τε καὶ κίνησιν, ἀποπληξία τὸ πάθος ὀνομάζεται· κατὰ θάτερον δὲ μέρος, ἥτοι τὸ δεξιὸν ἢ τὸ ἀριστερόν, εἰ συμβαίῃ τοῦτο, παράλυσις καλεῖται, τοῦ (2.) μέρους ἐκείνου δηλονότι καθ' ὃ συνέστηκεν. Συμβαίνει δὲ τὸ πάθος ὑγρῶν γλίσχρων καὶ παχέων ἐμφραττόντων τὰ νεύρα, δι' ὧν αἱ κατὰ (3.) προαίρεσιν κινήσεις ἀποτελοῦνται. Πρόδηλον οὖν ὡς ἐκκενώσαι δεῖ τὸν τοιοῦτον χυμὸν· ἐκκενωθήσεται δὲ τοῦ καθαρτηρίου τῆς ἱεράς (4.) ποθείσης...

Quando tutti i nervi hanno perso sensibilità e movimento, diamo nome di apoplessia alla malattia risultante; ma quando lo stesso fenomeno si verifica su un lato, sia destro o sinistro, si dice che c'è paralisi sul lato (emiplegia) in cui si è sviluppata la malattia. Questa, si verifica quando gli umori di spessore viscoso intasano i nervi che governano il movimento volontario. E 'chiaro che dobbiamo evacuare questo umore, dando a bere purgante sacro...

---

lo svenimento è cagionato dal colera, dalla diarrea, o altro con ripetute ed abbondanti evacuazioni, dobbiamo spruzzare acqua sul paziente, torcere il naso, asciugare l'orifizio dello stomaco, e incoraggiare il vomito... Περὶ λειποθυμίας. (1.) Τοῖς μὲν ἐπὶ χολέρας καὶ διαρροίας καὶ ταῖς ἄλλαις πολλαῖς καὶ ἀθροαῖς κενώσασιν ἐκλυομένοις ὕδωρ τε ψυχρὸν προσραίνειν καὶ τοὺς μυκτῆρας ἐπιλαμβάνειν καὶ ἀνατρίβειν τὸ στόμα τῆς γαστρὸς καὶ κελεύειν ἐμὲν σπαράττειν τε τὸν στόμαχον ἥτοι δακτύλων ἢ πτερῶν καθέσασιν...

21 Successivamente, nel X sec., Haly Abbas nel *Kitāb kāmīl al-sinā'a al-ḥibbiyya*, ossia "Il libro completo dell'arte medica" III, 25, parla del *deliquium* come un processo che porta un deflusso degli umori dallo stomaco sino a giungere alle estremità corporali, proponendo rimedi come acqua fredda, farsi vento, nonché di regolare il sonno che ha il potere fondamentale di equilibrare lo stomaco.

22 Cfr. *De atra bile*. Vol. V, p. 125, 137... (Ed. W. de Boer, *Galeni de atra bile libellus* [Corpus medicorum Graecorum 5.4.1.1. Leipzig - Teubner, 1937]. *De locis affectis libri VI*. Vol. VIII, 210 etc... Cfr. C. G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, vol. 8. Leipzig 1824.

23 Cfr. anche: U. C. BUSSEMAKER, C. DAREMBERG, *Oeuvres d'Oribase*, Paris 1851- 1876. Vol. V (1873), p. 420.

Anche altri (ad es. Paolo<sup>24</sup>) spiegano le terapie con l'evacuazione dell'umore "negativo":

Paul. Aeg., III, 18: Quando l'origine comune dei nervi è influenzata, e da esso tutte le altre parti del corpo hanno perso movimento e sensibilità, l'affezione si chiama colpo apoplettico, con il quale le energie primarie sono alterate; ma, se l'ostruzione è ai lati, è chiamata (emiplegia) e paralisi; e, se la lesione è in una qualsiasi parte, è chiamato un male di quella parte, e quindi Ippocrate dice: "La sua gamba è stata presa da un colpo apoplettico." ἀπόπληκτον αὐτῷ τὸ σκέλος ἐγένετο...

Ripreso evidentemente da: Orib., *Eclogae medicamentorum*, LXXIII, 1<sup>25</sup>:

Περὶ παραλύσεως. (1.) Τὴν παράλυσιν τινες τῶν ἀρχαίων ἀποπληξίαν ἐκάλουν· Ἴπποκράτης γὰρ πού φησιν «ἀπόπληκτον αὐτῷ τὸ σκέλος ἐγένετο» ἀντὶ τοῦ «πάρετον». Ἡ μὲν οὖν ἀπὸ διαιρέσεως νεύρου γινομένη πάρεσις ἀνίατος ὑπάρχει, ἢ δ' ἀπὸ δυσκρασίας ἀποτελουμένη ἄριστα βοηθεῖται ὑπὸ φλεβοτομίας, εἴ γε ἐπιτρέποι ἡλικία, ἔξις, ὥρα, ἔθος καὶ τὰ λοιπά. Σύμμετρος δ' ἔστω ἡ ἀφαίρεσις, ὡς μὴ ἐπιταθῆ τὸ σύμπτωμα·

Dalle epitomi foziane trasparirebbe indi che le tematiche e le nozioni teoretiche di Teofrasto circa lo svenimento e la paralisi ben si appoggiavano alle precedenti opinioni e convinzioni da un lato (ed in parte) ippocratiche e dall'altro del maestro Aristotele, seppur evidentemente approfondendo e chiarendo alcune tematiche (scientifiche) oggettive e sintomatologiche come il concetto ed i luoghi o modi del calore, della refrigerazione e della respirazione

24 Paul. Aeg., III, 18; è più chiaro su sintomi e realizzazioni... Cfr anche: (III, 19; 45). Ed. J. L. HEIBERG, *Paulus Aegineta*, Leipzig - Teubner 1921 -1924.

25 Ed. J. RAEDER, *Oribasii collectionum medicarum reliquiae*, vol. 4 [*Corpus medicorum Graecorum* 6.2.2. Leipzig - Teubner 1933. Vi è traccia ad es. del termine anche in Ruf., *De renum et vesicae morbis*. Cap. XV,1 Παράλυσις κύστεως; Ed. C. Daremberg and C.É. RUELLE, *Oeuvres de Rufus d'Éphèse*. Paris 1879 (repr. Amsterdam 1963); ed in SORANUS, *Gynaeciorum libri iv*. Vol. III, 49 Περὶ παραλύσεως μήτρας; ed. J. ILBERG, *Sorani Gynaeciorum libri iv, de signis fracturarum, de fasciis, vita Hippocratis secundum Soranum* [*Corpus medicorum Graecorum* 4. Leipzig - Teubner 1927. Etc...

o del movimento (che nell'epitome anche se ovviamente in misura ridotta sarebbe ancora possibile riconoscere).

L'elaborazione di Teofrasto però è attiva e "presente" (come memoria scientifica) anche negli scritti degli autori greci successivi (e non solo) che, pur non ritornando all'eziologia problematica precedente, risentono degli sviluppi (e delle soluzioni) teoretiche teofraste, come mostrerebbe ancora Oribasio che parlando della paralisi spiega come questa, si verifica quando gli umori di spessore viscoso intasano i nervi che governano il movimento volontario, proponendo poi come cura appunto l'evacuazione di questo umore.

#### RIASSUNTO

L'articolo, partendo da un aggiornato *status quaestionis*, offre per la prima volta un commento circa il *De animi defectione* e il *De nervorum resolutione*, due opere "minori" del filosofo peripatetico Teofrasto, miglior discepolo di Aristotele, pervenuteci solamente tramite delle epitomi confluite nella *Bibliotheca* di Fozio I, patriarca di Costantinopoli nel IX d. C., tentando così di evidenziarne possibili riprese ed "innovazioni" da opere e dal pensiero aristotelico e la fortuna che probabilmente ebbero sulla scienza medica greca posteriore.

*Parole chiave:* Filosofia greca; Teofrasto; opere minori; Fozio I; Aristotelismo.

#### ABSTRACT

The article, based on an updated *status quaestionis*, offers for the first time a comment about *De animi defectione* and *De nervorum resolutione*, two "minor" works by the peripatetic philosopher Theophrastus, the best disciple of Aristotle, passed down only through epitomes merged in the *Bibliotheca* of Photios I, Patriarch of Constantinople (IX AD), trying in this way to highlight possible debts and "innovations" from the Aristotelian works and thought and the probably fortune on the next Greek medical science.

*Key words:* Greek Philosophy; Theophrastus; minor works; Photios I; Aristotelianism.